

Indice

- [Editoriale](#)
- [Vita di Alisei - L'internazionalizzazione non si improvvisa, serve un piano di medio lungo termine](#)
- [Intervista - Di Lauro: Sistema di valutazione dei progetti e regolarità dei finanziamenti le chiavi per il successo dei progetti](#)
- [Si parla di... - Gli Stati Generali della Ricerca Sanitaria: puntare sui ricercatori per rilanciare il settore](#)
- [Si parla di... - 500 imprese e 9,4 miliardi di fatturato, è il biotech made in Italy](#)
- [Notizie dai soci - Toscana Life Science, oltre 20 milioni di euro le risorse generate sul territorio](#)
- [Notizie dai soci - Assegnati 15 mio di euro a 4 progetti vincitori del bando 2015 della Fondazione regionale per la ricerca biomedica](#)
- [Eventi - Challenge in Horizon 2020](#)
- [Eventi - Italy-China Science, Technology & Innovation Week 2016](#)
- [Eventi - Torna la European Biotech Week: 26 settembre - 2 ottobre 2016](#)

Vita di Alisei

Editoriale

*Questo mese abbiamo voluto dare alla newsletter una valenza internazionale con un'intervista a **Roberto Di Lauro**, Science Office Italian Embassy in the United Kingdom che dal suo interessante punto di osservazione ci illustra l'esperienza del network britannico Catapult e indica i punti cardine per il successo, anche a livello internazionale, del settore italiano delle Life Science: "bisogna finanziare la buona ricerca con iniziative regolari a valle di un rigoroso sistema di valutazione. A questo bisogna aggiungere iniziative seriamente dedicate all'innovazione".*

*Sempre in tema internazionale, il Gruppo di Lavoro Internazionalizzazione di Alisei ha condotto un **interessante sondaggio tra i soci** in merito alle attività messe in atto per uscire dai confini nazionali. Dal questionario è emerso che la mancanza in molti casi di un piano di internazionalizzazione deve essere un elemento di riflessione condiviso. Il processo di internazionalizzazione non può essere messo in atto sulla base di singole opportunità ma è necessario impostare un approccio strategico di almeno medio periodo.*

Nella newsletter riportiamo la notizia degli **Stati Generali della Ricerca Sanitaria** che si sono tenuti il 27 e 28 aprile scorso a Roma. Durante la due giorni romana il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha detto che per rilanciare il settore della ricerca italiana è necessario mettere al centro il ruolo dei ricercatori, regolamentando il loro percorso professionale con contratti di lavoro a lungo termine. Il ministro ha inoltre ricordato che il Governo ha stanziato oltre 2,5 miliardi di euro nella ricerca, di cui un quarto dedicato alla ricerca in campo sanitario.

In fine, come di consueto, riportiamo gli **appuntamenti** promossi dai soci e gli eventi dei prossimi mesi che potrebbero interessare i lettori.

Ricordiamo che è possibile inviare commenti e segnalazioni è alisei@clusteralisei.it. Allo stesso indirizzo possono essere mandate richieste di non ricevere ulteriori numeri della newsletter.

Buona lettura!

L'internazionalizzazione non si improvvisa, serve un piano di medio-lungo termine

Il Gruppo di Lavoro (GdL) Internazionalizzazione di ALISEI ha predisposto un questionario con l'obiettivo di raccogliere informazioni sulle iniziative dei Soci, sia operanti a livello territoriale o nazionale come elementi di sviluppo territoriale o settoriale sia operanti come attori rilevanti della ricerca pubblica, sulle loro priorità e sugli specifici interessi legati allo sviluppo internazionale, per migliorare la capacità di affiancare dette azioni incanalandone in una cornice strategica complessiva.

Al questionario hanno risposto 11 attori su 20 soci pari al 55% del totale. La maggior parte dei rispondenti (9 su 11) vantano relazioni dirette o con sistemi territoriali o con le singole imprese.

Nel 50% dei casi i rispondenti autofinanziano e cofinanziano le iniziative di internazionalizzazione mentre la tipologia di supporto pubblico appare frammentata comprendendo sia finanziamenti europei (33% dei casi), nazionali/ICE (41% dei casi), regionali (41% dei casi) o da CCIAA (16%). Resta residuale il peso di altre iniziative private (16% dei casi). Nel 50% dei casi i fondi pubblici ricevuti vengono utilizzati per coprire le spese di iscrizione e partecipazione a fiere e di iscrizione partecipazione ad eventi ad hoc, che gli eventi di partnering b2b.



Alcuni dati emersi dall'analisi del questionario

Le iniziative di internazionalizzazione vengono dirette verso paesi target che nel caso dell'Europa vedono Germania (9 su 11), Regno Unito (9 su 11) e Francia (7 su 11) come i tre obiettivi prioritari. Nel caso dei paesi extra UE al contrario le priorità vengono date agli Usa (11/11) e alla Cina (9/11) seguite da Israele, Corea del Sud e Canada (5/11).

Analizzando gli eventi di cui i soci hanno indicato come di maggiore interesse, questi ricalcano le priorità in termini di mercati target: Bioeurope 2016 (66,67% dei rispondenti),

Bio US 2017 (58,33% dei rispondenti), Medtec Europe 2017 (58,33% dei rispondenti) e Bioeurope spring 2017 (50% dei rispondenti).

Dal questionario è emerso che la mancanza in molti casi di un piano di internazionalizzazione deve essere un elemento di riflessione condiviso: il tema non può essere approcciato sulla base di singole opportunità ma, se si intende sfruttare i percorsi di internazionalizzazione per azioni di posizionamento complessivo del sistema paese, occorre impostare un approccio strategico di almeno medio periodo.

[Leggi la nota sintetica sull'indagine sulle iniziative di internazionalizzazione dei soci](#)

L'intervista

Sistema di valutazione dei progetti e regolarità dei finanziamenti le chiavi per il successo dei progetti

Intervista a Roberto Di Lauro, Science Office Italian Embassy in the United Kingdom

Sulla base dell'esperienza del network britannico Catapult, a suo parere ci sono elementi che potrebbero essere traslati su scala nazionale anche in Italia? In quest'ottica quali vantaggi potrebbe trarre il Cluster Alisei se guardasse all'esperienza di Catapult come a una best practice?

Le Catapults sono strutture giuridiche e fisiche create da Innovate UK, l'agenzia del governo britannico per l'innovazione. Al momento ne esistono 11 (Cell Therapy, Digital Catapult, Future Cities, High Value Manufacturing, Offshore Renewable Energy, Satellite Applications, Transport Systems, Energy Systems, Precision Medicine, Compound Semiconductor Applications, Medicines discovery). Le Catapults sono state fondate per stimolare la transizione verso l'innovazione in aree in cui il governo britannico ha ritenuto ci fosse una solida base scientifica nel Paese. Il modello di finanziamento è in linea generale fatto di 3 componenti, fondi governativi, investimenti da privati e fondi da reclutare in maniera competitiva. Come dicevo, oltre ad esser struere con personalità giuridica, le Catapults sono luoghi fisici dove dovrebbero incontrarsi accademia ed imprese per trasformare idee e conoscenze in prodotti. È piuttosto evidente come questo sia il risultato di un processo virtuoso che ha richiesto la identificazione di punti di forza nella comunità scientifica britannica e ne sta ora provando a stimolare l'impatto sul sistema produttivo. Ambedue gli aspetti meriterebbero massima considerazione in Italia. Purtroppo nel nostro Paese si tende a favorire un processo eccessivamente inclusivo che finisce per scoraggiare scelte precise che necessiterebbero di una definizione dei punti di forza del nostro Paese. Ritengo che questa sia una sfida importante per Alisei.

Da osservatore all'estero ma al contempo profondo conoscitore della realtà della ricerca italiana, quali elementi di forza e di debolezza nel settore delle Scienze della Vita individua nel nostro Paese?

Ritengo che i punti di forza della ricerca biomedica italiana siano nella ricerca sul cancro, sulle malattie genetiche, sulla medicina rigenerativa e sulla terapia genica. Molti, ma non tutti, di questi sono tali in quanto sostenuti logisticamente e finanziariamente da iniziative private, soprattutto charities. Le ragioni di questo successo risiedono sia nella regolarità del finanziamento da parte dei privati, regolarità che manca nel settore pubblico, che nella creazione di centri di eccellenza con una buona massa critica. Componente essenziale è anche la rigorosa selezione di qualità operata dai privati. Ne deriva che i nostri maggiori punti di debolezza sono, nel settore della ricerca pubblica, la assurda irregolarità dei finanziamenti, l'assenza di un sistematico e rigoroso sistema di valutazione e l'assenza di

iniziative di eccellenza che potrebbero funzionare da traino per tutto il sistema.

Secondo lei il Piano inglese per la crescita per le scienze e l'innovazione (Plan for Growth) sta effettivamente dando un impulso alla ricerca e all'innovazione? Cosa inserirebbe di quel Piano nel progetto dell'Agenda nazionale per la ricerca e innovazione oggi in discussione in Italia?

Siamo troppo lontani dal sistema della ricerca britannica per poter definire questo o quell'altro intervento. Inserirei un concetto, che è alla base del "Plan for Growth". Non può esserci innovazione se non c'è una forte base scientifica. Bisogna quindi finanziare la buona ricerca con iniziative regolari a valle di un rigoroso sistema di valutazione. A questo bisogna aggiungere iniziative seriamente dedicate all'innovazione. Purtroppo nel nostro Paese la mancanza di risorse spinge i ricercatori a entrare surrettiziamente nel mondo dell'innovazione per poi utilizzar le risorse ottenute per continuare la propria ricerca fondamentale. Mi sembra evidente che la partecipazione di imprese a questo secondo gruppo di iniziative potrebbe aiutare ad evitare questo fenomeno.

Si parla di ...

Gli Stati Generali della Ricerca Sanitaria: puntare sui ricercatori per rilanciare il settore

Si sono tenuti il 27 e il 28 aprile scorso a Roma gli Stati Generali della Ricerca Sanitaria. Due giorni per fare il punto sullo stato delle ricerca in campo sanitario in Italia, ma soprattutto per guardare avanti e capire quali iniziative prendere per il settore.

I risultati presentati se da un lato sono incoraggianti – l'Italia è infatti il quinto Paese al mondo per pubblicazioni scientifiche prodotte, il dodicesimo per investimenti in ricerca biomedica e l'ottavo per peso di investimento in ricerca biomedica rispetto al totale destinato a ricerca e sviluppo –, dall'altro nel nostro Paese la ricerca difficilmente sfocia in brevetti in grado di dare vita a un percorso industriale concreto. Fattore questo che si traduce molto semplicemente nella difficoltà ad attrarre investimenti, nota dolente che da anni affligge il nostro sistema.

Per individuare nuove strade e invertire la tendenza il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, durante la due giorni romana, ha voluto mettere al centro del futuro della ricerca italiana il ruolo dei ricercatori, proponendo un nuovo disegno del loro percorso professionale da regolamentare entro la fine di quest'anno. In sintesi, tale percorso si basa su contratto di lavoro a lungo termine, ovvero di dieci anni con possibile rinnovo di cinque, e una carriera a "piramide" con vari step e la possibilità, dopo quindici anni, di rimanere nel settore della ricerca o di entrare nell'organico del Servizio Sanitario Nazionale. Il tutto a patto che il ricercatore sia valutato positivamente sulla base di parametri predefiniti e che l'istituto di ricerca disponga di adeguate risorse economiche.

"Per quanto riguarda il trattamento economico – ha sottolineato il Ministro – una parte sarà fissa e una parte variabile, legata alle performance del singolo o dell'Istituto dove lavora".

Proprio per quanto riguarda il finanziamento alla ricerca, nel corso degli Stati Generali della Ricerca è stato ricordato che il Governo ha stanziato oltre 2,5 miliardi di euro, di cui un quarto dedicato alla ricerca in campo sanitario.

Sull'argomento è intervenuto anche il Presidente della Repubblica, ricordando che "Investire nella ricerca vuol dire investire nel nostro futuro e far crescere le potenzialità del Paese. Per questo deve diventare una delle priorità dell'agenda italiana, anche perché è un modo per dare opportunità alle giovani generazioni ed evitare che alcuni tra i migliori siano costretti a costruire altrove il proprio percorso professionale".

500 imprese e 9,4 miliardi di fatturato, è il biotech made in Italy

500 imprese, un fatturato pari a oltre 9,4 miliardi di euro, investimenti in R&S pari a 1,8 miliardi e un numero di addetti pari 9.200 unità, il 73% dei quali laureati. Sono i numeri delle imprese italiane nel settore biotech stilati nel Rapporto 2016 “Le imprese di biotecnologie in Italia” realizzato da Assobiotech, Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie che fa parte di Federchimica, in collaborazione con Enea. Numeri in crescita a partire dal 2000 e le previsioni a breve termine sono ancora in salita sia per il 2017 che vede una crescita stimata del 12,8%, sia per il 2019 con un aumento del giro d'affari complessivo del 18,1 per cento.

Parliamo di piccole e medie realtà che per oltre il 50% (256) sono focalizzate su attività di ricerca. Il rapporto evidenzia infatti che le imprese biotech nazionali hanno un'alta intensità di ricerca: rispetto all'industria manifatturiera la quota di addetti in R&S è 5 volte maggiore (13 volte se consideriamo le imprese dedicate alla R&S biotech a capitale italiano). Non solo: guardando la quota della spesa in R&S sul fatturato si registra come questa sia di 2,3 volte maggiore nel biotech (14 volte se consideriamo le imprese dedicate alla R&S biotech a capitale italiano).

Parlando di localizzazione la Lombardia guida la classifica con 141 realtà, seguono Piemonte (57), Lazio (45), Emilia Romagna (44), Toscana (39), Veneto (38) e Friuli Venezia Giulia (25).

In termini di dimensioni il 75% del totale delle imprese biotech italiane sono micro (meno di 10 addetti) o piccole imprese (meno di 50). Metà delle micro imprese sono spin off, prevalentemente generati da università. Unica eccezione è il comparto Red, nel quale il 17% delle imprese dedicate alla R&S biotech sono di media o grande dimensione. Sebbene le imprese a capitale estero rappresentino solo il 14% del campione, pesano però per il 78% sul fatturato totale. Tra le imprese a capitale italiano, l'80% del fatturato è generato dal comparto Red.

Notizie dai soci

Toscana Life Sciences, oltre 20 milioni di euro le risorse generate sul territorio nel 2015

Sono oltre 20 milioni di euro le risorse generate e attratte nel 2015 sul territorio regionale da Fondazione Toscana Life Sciences e dalle imprese e gruppi di ricerca che gravitano nell'orbita TLS. Un dato che caratterizza il ruolo di TLS come incubatore d'impresa e facilitatore di sistema a supporto dei progetti strategici sulle scienze della vita in Toscana.

Nel 2015, si legge nella nota stampa, Toscana Life Sciences ha pubblicato 38 nuovi articoli scientifici; siglati 30 tra collaborazioni, accordi e licenze; i prodotti lanciati sul mercato hanno raggiunto, dall'inizio dell'operatività di TLS, quota 95 grazie alla messa in commercio di nuovi kit diagnostici e prodotti nel settore medical device. Le imprese sono cresciute anche sul versante dell'offerta dei servizi, con un portafoglio più che duplicato nel 2015. Eccone alcuni: profiling molecolare, test biologici in vitro e in vivo, biosicurezza, biocontenimento, analisi sierologiche per sperimentazioni cliniche, data management, applicazioni mobile personalizzate per il settore medical care. Per quanto riguarda i finanziamenti, dalle imprese e dalle altre organizzazioni incubate e affiliate sono stati attratti complessivamente 10,6 milioni di euro (3,8 milioni nel 2014). Positiva anche la crescita del fatturato complessivo generato nel 2015, salito a 5,1 milioni di euro rispetto ai 3,7 milioni dell'anno precedente (+37,8%).

Toscana Life Sciences ha inoltre consentito la creazione di lavoro qualificato sul territorio: il personale afferente alle imprese e agli enti di ricerca legati a TLS da incubazione e affiliazione è salito a 181 addetti, che arrivano a 217 considerando i dipendenti diretti della

Fondazione.

Lo scorso anno la Fondazione TLS ha continuato a puntare sullo sviluppo di startup innovative, progetti di ricerca e industriali e per la fornitura di servizi di ricerca e trasferimento tecnologico. Importante, in questo senso, è stata la presa in gestione dell'edificio Medicine Research Centre (MRC) di proprietà della società Siena Biotech Spa in fallimento, a partire dal 15 giugno 2015

Determinanti per il raggiungimento dei risultati sono stati il supporto e i contributi finanziari della Regione Toscana e della Fondazione Monte dei Paschi, soci fondatori di TLS insieme a tutte le università, le scuole superiori toscane e le istituzioni locali.

Assegnati 15 milioni di euro a 4 progetti vincitori del bando 2015 della Fondazione regionale per la ricerca biomedica

La prevenzione dell'infezione da citomegalovirus in donne in gravidanza, nuovi marcatori diagnostici e prognostici per studiare l'evoluzione della sclerosi laterale amiotrofica (SLA), i meccanismi alla base dell'artrite reumatoide studiati nei pazienti a livello di singola cellula grazie a una piattaforma tecnologica avanzata e all'analisi genomica e, infine, come prevedere nei pazienti i frequenti fenomeni di riocclusione dei bypass aorto-coronari: questi gli argomenti dei quattro progetti che hanno vinto il "Bando 2015 per la valorizzazione della ricerca biomedica" pubblicato dalla Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica (FRRB) lo scorso luglio e chiusosi a fine settembre.

Un totale di 15 milioni di euro distribuiti su 4 progetti multicentrici della durata di tre anni. Nei 4 progetti ammessi al finanziamento sono coinvolti 34 istituzioni di altissimo livello che operano in Lombardia (11 IRCCS, 17 Aziende Ospedaliere, 5 tra Istituti di ricerca e Università, 1 azienda), da cui ci si aspetta risultati ad alto impatto e ricadute positive sulle terapie per i pazienti.

Le 45 domande ricevute (di cui tre non hanno superato l'istruttoria formale), per una richiesta totale di circa 180 milioni di euro, sono state valutate mediante un processo di peer review, un metodo di valutazione internazionale che in due fasi, una da remoto e una in Consensus Meeting, ha garantito per i progetti finanziati l'eccellenza scientifica e l'impatto sulla salute dei cittadini. Tale processo ha coinvolto 30 tra i massimi esperti mondiali delle materie oggetto dei progetti ed è stato gestito in collaborazione con Fondazione Cariplo, nell'ambito di una partnership avviata nel luglio 2015. In virtù di tale accordo Fondazione Cariplo promuoverà a breve una misura economica volta a sostenere percorsi di crescita per giovani medici ricercatori (under 40) nell'ambito dei progetti finanziati.

I quattro progetti finanziati

1. Daniele Lilleri del Policlinico San Matteo di Pavia è il responsabile del progetto a cui partecipano altri 10 enti che collaborano sulla prevenzione e identificazione dei meccanismi responsabili delle infezioni nelle donne in gravidanza da parte del Citomegalovirus (CMV). Si tratta di un virus della famiglia dell'Herpesvirus che se contratto durante la gravidanza e trasmesso al feto può arrecare al bambino danni permanenti come disabilità e ritardi mentali anche gravi. Si calcola che circa lo 0,6% dei neonati siano infettati dal virus alla nascita. Il progetto studierà anche i meccanismi di infezione in donne a rischio ma non in gravidanza, il ruolo delle diverse varianti virali nell'infezione, e la fattibilità, sicurezza e costo-beneficio dei test per CMV nei pazienti trapiantati.
2. Il progetto, coordinato da Giuseppe Lauria dell'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, riguarda la sclerosi laterale amiotrofica (SLA) e coinvolge un network di 22 Enti lombardi con un team di esperti a livello internazionale in discipline complementari come neuroscienze, genetica, nanotecnologie e ricerca clinica. TRANS-ALS, questo il nome del Consorzio, intende studiare i meccanismi alla base della malattia e tradurli in nuovi metodi diagnostici. Tra i risultati attesi, che

contribuiranno a rendere la regione Lombardia un hub strategico per la ricerca sulla SLA, database elettronico per pazienti e soggetti a rischio, linee guida per la consulenza genetica e biobanche di campioni derivati da pazienti. La SLA è una malattia genetica neurodegenerativa progressiva che colpisce i motoneuroni, conducendo alla paralisi della muscolatura che controlla movimento, deglutizione, fonazione e respirazione e che non ha ad oggi una terapia efficace. In Italia si contano circa 5.000 malati di SLA; l'aspettativa di vita dopo la diagnosi è in media di 3-5 anni.

3. Coordinato da Pierluigi Meroni dell'Istituto Auxologico di Milano, il progetto ricade nell'ambito della medicina personalizzata e delle malattie infiammatorie e si occuperà di analizzare le cellule di pazienti affetti da artrite reumatoide (RA) a vari stadi al fine di trovare nuovi marcatori diagnostici e nuovi bersagli farmacologici. La RA è una malattia infiammatoria cronica di origine autoimmune che provoca dolore, tumefazione e rigidità delle articolazioni ma coinvolge anche altri organi vitali (polmoni, reni, cuore, sistema nervoso, vasi sanguigni, occhi) causando disabilità e riducendo l'aspettativa di vita. Partecipano al progetto altri 4 partner tra cui Nerviano Medical Sciences, un'azienda farmaceutica con focus nella ricerca oncologica e con grande esperienza nelle piattaforme di genomica e nella biologia dei sistemi (systems biology).
4. Cristina Banfi, del Centro Cardiologico Monzino di Milano, coordina un progetto che vede la partecipazione di altri 2 partner sulla possibilità di prevedere e possibilmente evitare la riocclusione dei bypass coronarici e la comparsa di eventi cardiovascolari avversi in pazienti affetti da sindrome coronarica. Lo studio prevede l'analisi del livello ossidativo di molecole (proteine e lipidi) indicatrici dello stato infiammatorio che sussiste in seguito a interventi di bypass aorto-coronarico. Tra i metodi utilizzati anche tecnologie avanzate di spettrometria di massa e tomografia computerizzata coronarica. L'analisi verrà effettuata su campioni biologici di 330 pazienti che hanno subito bypass coronarico. La coronaropatia, o malattia coronarica, è la principale causa di morte al mondo per entrambi i sessi.

La graduatoria completa dei progetti presentati è pubblicata sul [sito di Fondazione](#)

Eventi

Challenge in Horizon 2020

La rete dei Punti di Contatto per la Sfida Sociale 1 Health e la Commissione Europea organizzano il 7 luglio 2016 l'evento **Challenge Horizon 2020** per presentare gli aggiornamenti decisi dalla CE sul bando 2017. È possibile registrarsi all'evento al seguente [indirizzo](#).

L'8 luglio durante **una sessione di Pitch** sarà data ai partecipanti l'opportunità **di presentare la propria idea o il proprio ente**; successivamente ai *itches* si terrà una sessione **di incontri bilaterali**, previa registrazione al seguente [link](#).

Italy-China Science, Technology & Innovation Week 2016

Dal 25 al 27 Ottobre a Bergamo, Bologna e Napoli si terrà **Italy-China Science, Technology & Innovation Week 2016**.

Tutti coloro che sono interessati a partecipare all'edizione 2016 di possono inviare preliminarmente proposte di progetti compilando l'apposito [form di registrazione preliminare](#), al fine di avviare le prime verifiche di matching con i partner cinesi.

E' possibile scaricare il *First Announcement*, finalizzato a raccogliere in via preliminare le adesioni da parte italiana per la partecipazione all'evento e le proposte di progetti italiani per la partecipazione agli incontri B2B.

Scarica il [First Announcement](#)

Torna la European Biotech Week: 26 settembre - 2 ottobre 2016

Dal 26 settembre al 2 ottobre 2016 torna la European Biotech Week. Una settimana alla scoperta delle biotecnologie attraverso dibattiti, laboratori, porte aperte, premi, mostre e spettacoli. L'iniziativa, promossa in tutta Europa, mira a raccontare a un pubblico vasto ed eterogeneo il biotech nei suoi diversi settori di applicazione e per celebrare il ruolo chiave che le biotecnologie hanno nel miglioramento della qualità della vita. La manifestazione, nata nel 2013 su iniziativa di EuropaBio – l'Associazione Europea delle Biotecnologie – anche quest'anno è coordinata e promossa a livello nazionale da Assobiotec.

Partecipare all'iniziativa è semplice: è sufficiente immaginare un evento, un incontro/dibattito, un laboratorio, un play decide, uno spettacolo artistico, un flash mob, aprire le porte dei propri laboratori, aziende e inviare all'indirizzo ebw.assobiotec@federchimica.it il modulo di adesione disponibile sul sito Assobiotec a questo [link](#). Le proposte che rispondono agli obiettivi della manifestazione saranno inserite nel programma della settimana e segnalate alla Federazione Europea.

[Maggiori informazioni sull'evento](#)